

L'arma a impulso elettrico sarà data in dotazione alle forze dell'ordine

Taser, l'esordio oggi anche a Bari

Da oggi anche a Bari, dopo anni di sperimentazione, il "taser" entra ufficialmente a far parte dell'"arsenale" delle forze di polizia. Le armi a impulso elettrico saranno impiegate dagli equipaggi di polizia, carabinieri e guardia di finanza destinati ai servizi di prevenzione generale e pronto intervento. Il taser non sarà messo in campo soltanto a Bari. Il suo eventuale impiego interesserà anche le altre 13 città metropolitane italiane e quattro capoluoghi di provincia: Caserta, Brindisi, Reggio Emilia e Padova. A partire da maggio il suo utilizzo verrà poi gradualmente esteso ai reparti di tutto il territorio nazionale.

E' «un passo importante per ridurre i rischi per l'incolumità del personale impegnato nelle attività di prevenzione e controllo del territorio», commenta il ministro dell'Interno, Lucia-na Lamorgese, sottolineando come «grazie all'adozione del dispositivo, le forze di polizia saranno in grado di gestire in modo più efficace e sicuro le situazioni critiche e di pericolo».

Il percorso per l'adozione dell'arma è stato lungo e tormentato. L'iter è stato avviato nel 2014. La sperimentazione è iniziata nel 2018 in 12 città e si è conclusa con successo. Nel gennaio 2020, un regolamento approvato dal Consiglio dei ministri ha aggiunto il taser alla lista delle armi in dotazione. Nel luglio scorso l'azienda Axon si è aggiudicata la gara nazionale per la fornitura dei 4.482 dispositivi - modello

x2 - alle forze dell'ordine, per un importo di 10,3 milioni di euro. In precedenza due gare non avevano avuto esito.

Corsi di formazione, in questi anni, hanno abilitato gli operatori all'uso della pistola ad impulsi elettrici che è da considerare, si legge nelle Linee guida emesse dal Dipartimento della pubblica sicurezza, «un'arma propria». La distanza consigliabile per un tiro efficace è dai 3 ai 7 metri. Il taser, è l'indicazione, «va mostrato senza esser impugnato per far desistere il soggetto dalla condotta in atto». Se il tentativo fallisce si spara il colpo, ma occorre «considerare per quanto possibile il contesto dell'intervento ed i rischi associati con la caduta della persona dopo che la stessa è stata attinta». Bisogna inoltre tener conto della «visibile condizione di vulnerabilità» del soggetto (ad esempio una donna incinta) e fare attenzione all'ambiente circostante per il rischio di incendi, esplosioni, scosse elettriche.

Soddisfatti anche i sindacati di polizia. «Si trasforma in realtà - commentano il segretario generale del Siap Giuseppe Tiani ed il segretario nazionale dell'Associazione funzionari polizia, Enzo Marco Letizia - una nostra richiesta di alcuni anni fa. Infatti la nuova arma garantirà sia una maggiore sicurezza dei poliziotti nei vari contesti operativi, sia la vita dei soggetti attinti dai dardi, in quanto la scarica elettrica non letale si limita ad inibire i movimenti degli aggressori».



Il taser, la pistola a impulso elettrico

